

LUNIGIANA DANTESCA

ANNO XV n. 128 – APR 2017

**CENTRO LUNIGIANESE
DI STUDI DANTESCHI**

Bollettino on-line

Comitato di Redazione

Direttore

MIRCO MANUGUERRA

Vice-Direttore

SERENA PAGANI

Comitato Scientifico

(membri ulteriori)

GIUSEPPE BENELLI

EDDA GHILARDI VINCENTI *

SILVIA MAGNAVACCA

CLAUDIO PALANDRANI

Referenti

FRANCESCO CORSI

GIOVANNI GENTILI

HAFEZ HAIDAR *

© 2003-2017 CLSD

www.lunigianadantesca.it

lunigianadantesca@libero.it

AVVERTENZE

E' concesso l'utilizzo di materiale ai soli fini di studio citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa. Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale in caso si sia trattato di I pubblicazione. Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o hanno comunque acconsentito tacitamente alla ricezione secondo i modi d'uso. Per revocare l'invio è sufficiente inviare una mail di dissenso all'indirizzo sopra indicato.

**CHE IL VELTRO
SIA SEMPRE CON NOI**



INCIPIIT VITA NOVA



**FACCIAMO USCIRE
DAL QUADRO
LA CITTÀ IDEALE**



**Centro Lunigianese
di Studi Danteschi**

Presidente: Mirco Manuguerra



Casa di Dante in Lunigiana®

Direttore: Arch. Claudio Palandrani



Dante Lunigiana Festival®

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



Dantesca Compagnia del Veltro®

Rettore: Mirco Manuguerra



Le Strade di Dante®

Direttore: Oreste Valente



Premio 'Stil Novo'

Direttore: Dante Pierini



Progetto Scuola

Direttore: Serena Pagani



Wagner La Spezia Festival®

Direttore: M° Federico Rovini *



ISSN 2421-0128

**Museo Dantesco Lunigianese®
'L. Galanti'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Biblioteca Dantesca Lunigianese
'G. Sforza'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Galleria Artistica 'R. Galanti'

Direttore: Dante Pierini



Le Cene Filosofiche®

Direttore: Ing. Giovanni Battaini *



Premio di Poesia 'Frate Ilaro'

Direttore: Dott. Hafez Haidar *



Premio 'Pax Dantis'®

Direttore: Mirco Manuguerra



Lectura Dantis Lunigianese®

Direttore: Oreste Valente



**Rievocazione Storica
dell'arrivo di Dante in Lunigiana**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



(*) Membri esterni

I
CLSD
CATALOGO EDITORIALE
LIBRERIA ON-LINE

I libri di questa sezione NON sono e-book, ma prodotti di stampa digitale: vengono inviati direttamente al domicilio dopo l'acquisto con carta di credito. Il sistema di vendita fornisce il prezzo finale comprensivo delle spese postali. Per l'acquisto telematico copiare l'indirizzo in calce ai volumi e seguire le istruzioni online

1 - VIA DANTIS®

La nuova interpretazione generale del poema dantesco in chiave neoplatonica sviluppata nella forma di una *Odissea ai confini della Divina Commedia*, dalla "selva oscura" alla "visio Dei". Pagg. 40, **Euro 12,00**.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>

2 - INFINITE SCINTILLE DI PACE

Un lustro di Poesia di Pace del Premio "Frate Ilaro" in una sintesi sapienziale all'insegna della Fratellanza Generale con tanto di maledizione di ogni settarismo ed ideologismo: libro vivamente sconsigliato ai seguaci del *politically correct*. Pagg. 160, **Euro 20,00**.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

3 - L'EPISTOLA DI FRATE ILARO

Il primo titolo della Collana "*I Quaderni del CLSD*" è dedicato al tema della *Epistola di Frate Ilaro*. Il saggio ricostruisce l'intera storiografia e porta nuovi contributi all'autenticità Pagg. 64, **Euro 12,00**.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=920281>

LIBRERIA CLASSICA

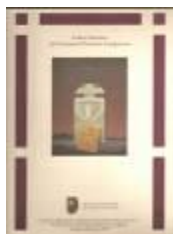
Per questa Sezione inviare l'ordine, comprensivo di tutti i dati necessari alla spedizione e alla fatturazione a lunigianadantesca@libero.it

I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione postali e di segreteria. Versamento su Conto Corrente Postale **1010183604**

4 - FOLDER FILATELICO VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)

Folder Filatelico con annullo postale datato 6 ottobre 2006 in fregio del DCC anniversario della Pace di Castelnuovo. In cartoncino con gli inserti di busta e cartolina Emissione limitata con pezzi numerati. Un'idea regalo per tutte le occasioni, raffinata e preziosa. **Euro 20,00**.



5 - ANNULI FILATELICI VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)



Centenario della nascita di Livio Galanti (7 settembre 1913-2013)



VII Centenario Epistola di Frate Ilaro (1314-2014)



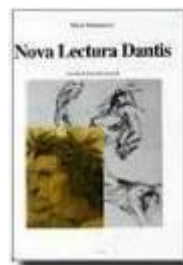
750^ di Dante (1265-2015)



Gli annulli filatelici sono in esaurimento e irripetibili. Per questo sono messi in vendita a 10 Euro l'uno. La rarità filatelica dell'annullo postale esteso al valore celebrativo del CLSD, "Dante e la Lunigiana", è in vendita a Euro 20,00.

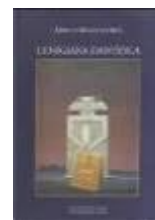
6 - NOVA LECTURA DANTIS

L'opera che sta alla base dell'intera epopea del CLSD, oggetto di scheda bibliografica su "*L'Alighieri*" n. 10, 1997. Luna Editore, La Spezia, 1996, tavole di Dolorés Puthod, pp. 80, **Euro 15**.



7 - LUNIGIANA DANTESCA

La determinazione della materia lunigianese come nuova branca disciplinare ("Dantistica Lunigianese") e la soluzione del Veltro allegorico come la stessa *Divina Commedia*. Edizioni CLSD, La Spezia, 2006, pp. 180, **Euro 10,00**.



facebook

Chiedi l'iscrizione alla pagina degli

AMICI DEL CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI

Avrai informazioni aggiornate sull'attività del CLSD

614 ISCRITTI

ANCHE L'ADESIONE

*alla Dantesca
Compagnia del Veltro®*

NON E' PER TUTTI !



MISSIONE:

- Affermare l'avversione al Relativismo;
- Impegnarsi nel celebrare le radici profonde della Cultura Occidentale ripartendo dal culto sacro e sapienziale del Presepe;
- Assumere in ogni proprio atto la Bellezza come punto di riferimento essenziale del Buon Vivere;
- Rifuggire ogni sistema di pensiero che non soddisfi al precetto aureo della Fratellanza intesa in senso Universale.
- Contribuire all'affermazione del processo storico della *Pax Dantis®*;

PER ISCRIVERSI:

- Richiedere (gratuitamente) al CLSD il Manifesto della *Charta Magna®* scrivendo una mail a lunigianadantesca@libero.it
- Sottoscrivere il modulo di adesione e spedirlo all'indirizzo postale del CLSD.
- Versare la quota annuale di Euro 20 a titolo di rimborso spese di segreteria generale sul **CC Postale 1010183604** intestato al CLSD.

*I nostri primi nemici sono coloro,
i Relativisti, che negano valore
alla Verità*

M. M.



Jules-Joseph-Lefebvre
La Verità (1870)

*La più grande prigione in cui
le persone vivono
è la paura di ciò che pensano
gli altri.*

D. ICKE

ENCICLOPEDIA DELLA LUNIGIANA STORICA®

CONSIGLIO DI REDAZIONE

PRESIDENTE

Mirco Manuguerra

PRESIDENTI ONORARI

Giovanni Bilotti

Germano Cavalli

DIRETTORE

Giuseppe Benelli

MEMBRI

DEL CONSIGLIO DI REDAZIONE

Giuliano Adorni

Andrea Baldini

Egidio Banti

Riccardo Boggi

Serena Pagani

Claudio Palandrani

www.enciclopedialunigianese.it

NOTIZIE IN BREVE

Il Consiglio di Redazione, su proposta del CLSD, ha deliberato la costituzione del *Comitato Ufficiale per le Celebrazioni Lunigianesi del VII Centenario della morte di Dante Alighieri (1321 – 2021)*.

Un quarto banner è stato dunque inserito sul sito internet dell'enciclopedia accanto a quelli del Dizionario, del Pantheon e del Canone, per illustrare le attività di *Lunigiana Dantesca 2021*.

La Presidenza

**La Natura è rivelazione
di Dio,
l'Arte è rivelazione
dell'Uomo.**

Henry Wadwoth Longfellow

**COSTITUITO IL
COMITATO
LUNIGIANA DANTESCA
2021**

Per iniziativa del CLSD (Ente proponente) è stato costituito dai Partner della *Carta di Mulazzo* (Enti Fondatori) il *Comitato Ufficiale per le Celebrazioni Lunigianesi del VII Centenario della Morte di Dante Alighieri (1321 – 2021)*.

La denominazione del Comitato è "*Lunigiana Dantesca 2021*".

L'evento fa seguito alle precedenti esperienze di "*Lunigiana Dantesca 2006*" (VI Centenario dell'arrivo di Dante in Lunigiana) e "*Lunigiana Dantesca 2015*" (DC-CL Anniversario della nascita di Dante).

La *governance* del Comitato (il Direttivo) è costituito dal Comitato di Redazione dell'*Enciclopedia Lunigianese*. Al Direttivo è affiancata la Commissione Scientifica di nomina del CLSD.

Le iniziative, il Programma e tutte le novità relative al Comitato saranno pubblicate sull'apposito spazio predisposto nel sito dell'*Enciclopedia Lunigianese On-line* (www.enciclopedialunigianese.it), sulla pagina Facebook degli AMICI DEL CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI e sulle pagine di questo stesso bollettino.

Come per le altre celebrazioni dantesche lunigianese governate dal CLSD, simbolo del Comitato è il "*Dante e la Lunigiana*" del maestro Dante Pierini (2003, olio su faesite, 80x100), in dotazione alla Galleria Artistica "Romani Galanti" presso il Museo 'Casa di Dante in Lunigiana, a Mulazzo.



PASQUA 2017

È ormai tradizione che il CLSD porti i propri auguri di *Buona Pasqua* nelle case di tutti i suoi Corrispondenti.

E come nel caso degli Auguri natalizi, la forma del messaggio non cambia: raggiunta ormai la sua perfezione sapienziale, esso può essere soltanto *integrato*, strada facendo, con nuovi elementi di saggezza. Per questo non ci preoccuperemo mai di ripeterci. Anche perché dalla Pasqua scorsa (così come varrà ad ogni dicembre per il Natale), sono tantissimi i nostri nuovi lettori.

Buona Pasqua, dunque, a tutti noi, o Uomini di Buona Volontà!

M. M.

**IL PRELUDIO
E' NEL NATALE**

La Pasqua è elemento inscindibile del Presepe del CLSD. Principio e Fine, l'Alfa e l'Omega: Nascita e Ri-nascita costituiscono la naturale essenza della concezione Cristiana della vita. Ed è lo stesso grande messaggio sapienziale del Presepe a farsi condizione sufficiente alla Salvezza, perciò alla Resurrezione e all'immortalità.

L'uovo nella culla, con la promessa dell'Uomo nuovo, è perciò l'essenza dell'*Ouroboros* dei Sapiienti.



Nazareno Micheli 'Neno'
Puer (1990)

**LUNIGIANA DANTESCA
2021**

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Giuseppe BENELLI

Presidente Onorario

Eugenio GIANI

Membri

Giuliano ADORNI

Andrea BALDINI

Egidio BANTI

Giovanni BILOTTI

Riccardo BOGGI

Germano CAVALLI

Mirco MANUGUERRA

Serena PAGANI

Claudio PALANDRANI

COMITATO SCIENTIFICO

Presidente

Emilio PASQUINI

Co-Presidente

Antonio LANZA

Membri

Giuseppe BENELLI

José BLANCO JIMENEZ

Silvia MAGNAVACCA

Mirco MANUGUERRA

Giorgio MASI

Serena PAGANI

Segreteria Generale

CENTRO LUNIGIANESE
DI STUDI DANTESCHI

(lunigianadantesca@libero.it)



RESURGAM... Risorgerò.

**E' il motto che si legge
ancor oggi sul portale
del Monastero di S. Croce,
a Bocca di Magra,
in terra di Lunigiana,
dove Dante passò.**

**Una sola parola, vergata da
qualcuno che ebbe la visione
profetica della Gloria che
alcune vestigia fatiscanti
un giorno sarebbero tornate a
manifestare.**

**E' il verso più breve di ogni
tempo. Un «m'illumino
d'immenso» ancora più
essenziale, capace di esprimere
in sé tutta la Fede
e tutta la Speranza del mondo.**

**Per dirla con Montale: con
quella parola sola
«tocca anche a noi poveri la
nostra parte di ricchezza»:
“Noi risorgeremo”.**

**Risorgeremo in un mondo che
non potrà che essere migliore:
nel Paradiso del Cristo, nel
Walhalla degli Eroi, nel
Parnaso degli Artisti, nel
Pantheon dei Giusti.**

**L'Iperurano e i suoi Giganti:
nell'anniversario
del Trionfo del Cristo, il
CENTRO LUNIGIANESE DI
STUDI DANTESCHI,
umilmente, invita tutti i propri
Amici e Corrispondenti a
pensare sempre più Alto,
opponendosi, per quanto
possibile, alla viltà e al degrado
contemporanei.**

Incipit Vita Nova.

**BUONA PASQUA DI
RESURREZIONE!**

II SAPIENZIALE PER I 60 ANNI DEL TRATTATO DI ROMA



Firma dei trattati di Roma (25 marzo 1957)

Chi possiede almeno la mia età (classe '60) e non è incapace di intendere e di volere, ricorda bene di essere cresciuto nel sogno di una Europa unita. Noi vedevamo alla TV *Giochi senza frontiere* con l'entusiasmo di uno spirito nuovo: uno spirito di pace e di fratellanza del tutto inedito tra i popoli d'Europa.

In quel tempo (cit. dal *Vangelo*) gli altri (cit. dal Prologo di *2001 Odissea nello spazio*) con l'Europa non c'entravano proprio un fico secco. Sia chiaro, quelli non c'entrano un tubo manco oggi, ma di questo parleremo dopo. Restando ancora un poco sulle gare popolari di *Giochi senza frontiere*, va detto che la contrapposizione tra squadre non era più di tipo squadristico: lontani dal riaffermarsi violento dei centri sociali rovina-città, noi vivevamo l'alba serena non di un cupo “Sol dell'avvenire”, ma d'un tempo veramente nuovo in cui andare a Bayreuth presto sarebbe stato come andare a Urbino; in cui soggiornare a Poitiers o visitare la tomba di Carlo Magno ad Aquisgrana avrebbe ricevuto il crisma del puro Pellegrinaggio; in cui visitare il Belvedere di Vienna, il Louvre a Parigi e il British Museum a Londra sarebbe stato inevitabile come andare a Firenze “a vedere gli Uffizi”. In pratica, noi già vivevamo il privilegio mai visto prima di una casa comune dei Newton e dei Galileo, dei Gauss e dei Fibonacci, dei Wagner e dei Verdi, degli Shakespeare e dei Dante, dei Veermer e dei Michelangelo: la casa di tutti

noi che abbiamo la fortuna immensa di poterci dire: “*Europei*”! Beethoven avrebbe scritto una Sinfonia Magnifica, Dante avrebbe assistito ai lavori del Trattato di Roma con la medesima solennità mostrata nella *Disputa del Sacramento*, Newton avrebbe denunciato i mandanti del Progetto Manhattan di crimini contro l'Umanità togliendo il saluto ad Einstein e pure a quel venduto di Fermi. Raffaello avrebbe ridipinto il Parnaso aggiungendo Shakespeare e il Goethe, ma sempre più in basso rispetto alla terna divina Omero-Virgilio-Dante.

Ci ritroviamo invece qui, in mano a governanti ridicoli, a vivere in un Continente dove la casa pare ormai essere di tutti meno che dei legittimi proprietari; dove chi è figlio di Dante, e non di un anonimo cannibale, non può rivendicare con orgoglio la propria cultura identitaria; dove parlare di Wagner significa per qualcuno fare professione di un orientamento culturale estremistico piuttosto che di una infinita sensibilità artistica; dove i perfidi gnomi di sempre continuano a perseguire il blocco dell'insegnamento di Dante nelle scuole perché – dicono – in mancanza di filtri adeguati si ha a che fare con un autore omofobo, islamofobico e antisemita...

Per dirla con D. H. Lawrence, siamo in presenza di un chiaro «desiderio frustrato di supremazia» da parte dei soliti noti.

Così oggi viviamo in un'Europa dove essere Cristiani significa venire puntualmente additati alla stregua dei bacchettoni e dei creduloni ridicoli.

Creduloni, già: come se rifarsi a (presunte) favolette tipo la “sempre vergine Maria” e il “Gesù figlio di Dio” fosse cosa sufficiente ad abbattere l'enorme sistema sapienziale bimillenario edificato da Santa Romana Chiesa; come se le menti del Kant della *Critica della Ragion pratica* (cioè il gigante della Morale cristiana che – ricordiamolo sempre – era un illuminista) e di un Nobel come T. S. Eliot («Se crolla il Cristianesimo prepariamoci a secoli di barbarie») siano state cose di poco conto.

Anche Dante, cristianissimo, diceva che la *Divina Commedia* è una «bella menzogna»: ma che maestria, Signori! E ugualmente dicasi per lo stesso Gesù Cristo: ma cosa importa se per qualcuno non è il figlio di Dio? Lui “Divino” per Somma Sapienza intanto lo era davvero, e a tuttoggi insuperato: “chi è senza peccato, scagli la prima pietra”; “non fare ad altri ciò che non vorresti che fosse fatto a te”; “dà a Cesare ciò che è di Cesare”. L'intero *Vangelo* è un fuoco d'artificio di intuizioni pazzesche. Ebbene, chi mai dovremmo seguire noi oggi al posto di Lui? I tanti Odifreddi in circolazione?



Per fortuna una cosa sicura c'è: in un oceano tempestoso di *ismi* esiste un solo, unico *esimo*: in forza e virtù del Principio di Ragion sufficiente di Leibnitz, anche di questa evidenza esiste senz'altro un preciso perché: il Cristianesimo converrà tenercelo molto caro.

Dunque, non c'è nulla di più penoso di chi subisce il proprio tempo invece di contribuire a costruirne uno nuovo. La *Nomenclatura* degli (pseudo) intellettuali di oggi, succubi (o furbastrì) dell'onda lunga della II Guerra Mondiale, sta distruggendo quanto i padri dell'Europa moderna avevano annunciato con l'innocenza splendida dei *Giochi senza frontiere*, poi effettivamente realizzato con l'abbattimento delle barriere interne.

Eravamo ad un passo dal fare dell'Europa una compiuta Città Ideale. Sarebbe bastato evitare l'estensione di Schengen ai membri dei paesi esterni all'Unione, limitando cioè la libera circolazione in Europa ai soli cittadini europei. Per tutti gli altri si sarebbero dovute portare le opportune verifiche, compresa la compatibilità culturale con la matrice di riferimento europea che è esclusivamente greco-romano-celtico-cristiana.

Siamo ancora in tempo, ma attualmente l'Europa è passata di mano: ai Costruttori sono succeduti i perfidi Distruttori. Ora questi gnomi, tramite i loro burattini servitori, hanno il coraggio spudorato di accusare il grande popolo europeo, giustamente indignato e ribelle, di volere distruggere il sogno europeo. Essi riservano ai nuovi Resistenti, ai veri Patrioti dell'Europa, l'insulto del “populista”.

Racha! Racha! Urlerebbe di nuovo il nostro grande padre Dante. Nulla di più ridicolo di questo! Allora è giunto il momento di dirlo in modo forte e chiaro: *qui si (ri)fa l'Europa o si muore*. Rivogliamo indietro – e subito! – la *nostra Europa*, che è l'Europa degli Eroi, non quella dei Mercanti (Claudio Bonvecchio *docet*), perché senza di quella tutto il resto al mondo, semplicemente, per noi, è davvero poca cosa.

M. M.



III

IL NOSTRO ZAMPINO

Nell'epoca del Web le informazioni viaggiano ormai in tempo reale. Così basta l'invio di un bollettino ad ormai tremila indirizzi in tutta Italia perché la moltiplicazione del messaggio produca effetti concreti anche nel breve periodo. Può dunque accadere - anche per motivi indipendenti, per carità, ma capita sempre più spesso - di trovare ad altri livelli idee già espresse da noi. Per questo la Redazione ha deciso di istituire questa rubrica: di volta in volta vengono annotati i casi in cui possiamo dire di avere trovato, quanto meno, nuove e più ampie referenze.

AUSTRIA:

VIETATI IL VELO E LA DISTRIBUZIONE DEL CORANO

Fonte: IlGiornale 29/03/2017

«L'esecutivo di Vienna approva le misure restrittive annunciate alla fine di gennaio: sarà vietato indossare il velo integrale, distribuire copie del Corano e i migranti saranno obbligati a frequentare corsi di lingua e cultura tedesca»

Notevolissima presa di posizione del governo austriaco, destinata a diventare un vero apripista nella legislazione degli Stati dell'intera Unione Europea: il divieto della distribuzione del Corano costituisce, di fatto, la prima espressione compiuta di una messa al bando dell'islam. Siamo di fronte ad un evento storico, il quale non a caso ci perviene da Vienna, la roccaforte della resistenza europea contro l'ultimo grande tentativo di invasione del demone mussulmano del 1683. Salutiamo l'iniziativa con enorme soddisfazione, perché lo abbiamo scritto tante volte: il pericolo non sono le razze, ma le culture. Nazismo docet. Si profila una vera rivoluzione sul piano del Diritto Internazionale, con le inevitabili espulsioni che non saranno mai più un problema di Leggi Razziali, bensì di pura incompatibilità culturale.

IV DANTESCA

IL CENTRO DANTESCO DEI FRATI MINORI CONVENTUALI DI RAVENNA



A proposito di Vienna, ci pregiamo qui di tornare una volta di più a ricordare, in favore dei nuovi lettori che ancora non lo sapessero, che il “cornetto”, cioè la *brioche* che tutte le mattine decine di milioni di europei mangiano con grande soddisfazione a colazione, fu inventato proprio dai pasticceri austriaci per celebrare la disfatta delle orde musulmane assedianti l'11 settembre del 1683 ad opera dell'esercito di liberazione della coalizione imperiale: la forma del dolcetto richiama dichiaratamente la mezzaluna islamica.

Con tutta probabilità è da allora si dice a proposito dei nemici: “*Quelli ce li mangiamo a colazione*”...

L'occasione è propizia per ricordare anche cosa disse Papa Francesco nei suoi primi giorni di pontificato: «Chi non prega Gesù, prega il Demonio».

Ecco, dopo quella di Benedetto XVI da Ratisbona, quella volta è partita, direttamente dal Vaticano, una nuova cartolina recante l'immagine di un bel cornetto con tanti saluti per il Gran Muftì. Tiè!

NON PRAEVALEBUNT



Il Centro Dantesco dei Frati Conventuali di Ravenna, di cui è attualmente direttore fr. Egidio Monzani, è una delle istituzioni italiane più importanti tra quelle specializzate in dantologia, nonostante la sua costituzione sia piuttosto recente. Fu fondato nel 1965 dal padre Severino Ragazzini (Marradi, 1920 – Ravenna, 1986)¹, in occasione del settimo centenario della nascita di Dante Alighieri (Firenze, 1265 – Ravenna, 1321).

In realtà il convento francescano ravennate aveva già avuto una propria biblioteca, cessata nel 1810 con la soppressione napoleonica delle congregazioni religiose, ed i cui libri erano finiti in parte alla Classense (codici, incunaboli e manoscritti, tra cui *In Infernum Dantis* di Benvenuto da Imola), in parte sul libero mercato.

Perdurava inoltre viva la tradizione che voleva i francescani tra i migliori studiosi dell'opera del grande poeta, ad iniziare da Giovanni Bertoldi (Serravalle di San Marino, 1350 o 1360 – Fano, 1445) noto per aver tradotto nel 1416-1417 la *Commedia* in latino², per passare poi ad Antonio d'Arezzo (fine sec. XIV – sec. XV), che nel 1428 e nel 1432 ebbe l'incarico di tenere pubbliche letture dantesche in S. Maria del Fiore a Firenze, o a Pietro da Figino (secoli XV-XVI), curatore di varie edizioni veneziane della *Commedia* dal 1491 al 1520³, o

¹ GINO ZANOTTI, *La biblioteca del “Centro Dantesco” in Ravenna*, Ravenna, Longo, 2001, p. 24.

² Ma anche per un *Commento* alle tre cantiche (1416-1417), modellato su quello del suo maestro Benvenuto da Imola, ed in cui enfatizza compiaciuto i numerosi appelli contenuti nella *Commedia* per una riforma spirituale.

³ E specificamente: Bernardino Benali e Matteo da Parma, 1491; Pietro Cremonese, 1491; Matteo “di Chode-

ancora a Baldassarre Lombardi (Vimercate, 1717 – Roma, 1802), noto per il suo commento al capolavoro dantesco (apprezzato da Monti, da Foscolo e da Carducci)⁴, per finire con Stefano Ignudi (Genova, 1865 – Roma, 1945), allievo di Giacomo Poletto ed autore a sua volta di un commento alla *Commedia* (Padova, Messaggero, 1948-1949).

L'idea di ricostituire l'antico “studio” francescano, proposito molto sentito dalla Provincia francescana conventuale dell'Emilia-Romagna, trovò quindi nel padre Severino Ragazzini un entusiasta e competente organizzatore. Ragazzini, oltre al dottorato di teologia conseguito nel 1948 presso la Pontificia Facoltà teologica S. Bonaventura, si era laureato nel 1956 in lettere presso l'Università di Bologna con la tesi *San Bonaventura e la Divina Commedia*, e in Diritto Canonico nel 1963, presso la Pontificia Università Lateranense⁵.

Nominato nello stesso anno guardiano della comunità di Ravenna dei Frati minori conventuali e parroco della Basilica di San Francesco (la “chiesa di Dante” del periodo ravennate del sommo Poeta, e luogo dove si svolsero i suoi funerali)⁶, Ragazzini diede dapprima vita ad un ciclo di conferenze di argomento dantesco in San Francesco, per poi passare alla raccolta di libri, codici, incunaboli, cimeli e opere d'arte riguardanti il grande poeta fiorentino.

Il primo nucleo librario fu raccolto presso una sala della casa

cha” da Parma, 1493; “Piero da Zanne di Quarengii da Palazago Bergamasco, 1497; “Bartolomeo de Zanni da Portese”, 1507; Bernardino Giolito de Ferraris detto Stagnino, 1512 e 1520. Dati desunti dalla voce di Eugenio Ragni “Pietro da Figino”, in *Enciclopedia Dantesca*, vol. XII, Roma, Ist. Enc. Ital., 2005, p. 607.

⁴ Il cui primo volume uscì nel 1791.

⁵ GINO ZANOTTI, *cit.*, p. 24.

⁶ Come suggerisce padre Maurizio Bazzoni, la chiesa risale al V secolo. Venne poi ricostruita nel sec. X. Dopo varie trasformazioni, nel 1921, in occasione del VI centenario della morte del poeta, si cercò di riportarla alle linee dell'età di Dante.

parrocchiale di via Guaccimanni a Ravenna, grazie anche all'aiuto del Ministero della Pubblica Istruzione e di diversi Enti e Associazioni locali.

Nel 1964 pervenne al Centro il Codice Poggiali-Vernon (già Ginori-Conti), esempio di antologia critica dantesca del Trecento, costituito dalla traduzione italiana del commento latino all'*Inferno* di Ser Graziolo del Bambaglioli (oggi a Siviglia); da un commento in volgare (mutilo) di Guido da Pisa; da altro commento di Bambaglioli, diverso dal precedente; da chiose all'*Inferno* di Iacopo Alighieri; e infine da un commento (mutilo) di Iacopo della Lana. Si tratta del pezzo più famoso raccolto dalla ricca biblioteca di Lord George John Warren Vernon (Stapleford Hall, 1803 – Sudbury Hall, 1866). Il codice, già appartenuto nel 1589 alla Crusca, era in seguito passato al bibliofilo ed editore Gaetano Poggiali (Livorno, 1753 – ivi, 1814), poi a Vernon, poi ancora a Giuseppe Martini in Svizzera, indi al principe Piero Ginori Conti, e da questi al Centro Dantesco⁷. L'opera fu stampata in 300 esemplari.

Nell'aprile del 1966 la Biblioteca fu trasferita in un salone al piano terra dei Chiostrini francescani messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Ravenna, proprietaria dell'intero immobile.

Sempre nella primavera del 1966 il Centro si assicurò, acquistandola dall'antiquario Luigi Gonelli di Firenze, la minuta di una lettera – autografo di Girolamo Benivieni (Firenze, 1453 – ivi, 1542) – che Lucrezia de' Medici-Salviati avrebbe dovuto copiare e poi inviare al Papa Leone X, con la richiesta di restituire a Firenze le ossa di Dante⁸.

Nello stesso anno venne poi acquisito, dall'antiquario Carlo Alberto Chiesa di Milano⁹, il manoscritto autografo in 34 carte del *De Comedia Dantis* di D'Annunzio, prefazione per l'edizione della *Divina Commedia* per la Ol-

schki nel 1911, curata da Giuseppe Lando Passerini (Cortona, 1862 – ivi, 1931).

Nel 1969 venne acquistata a Firenze, sempre da Luigi Gonelli, la famosa *Lettera di Dante Alighieri a Guido Da Polenta*¹⁰, pubblicata da Anton Francesco Doni (Firenze, 1513 – Monselice, 1574) nel 1547. Il documento venne ritenuto sempre autentico (nonostante i dubbi espressi al riguardo da Johann Heinrich Friedrich Karl Witte e da Giovanni Andrea Scartazzini), fino a quando il nostro Adolfo Bartoli (Fivizzano, 1833 – Genova, 1894) non la dimostrò falsificazione dello stesso Doni, e quindi inutilizzabile come fonte per la biografia di Dante.

L'importanza dell'istituzione fu sancita dall'esser stata dichiarata dal Ministero per i Beni Culturali di "eccezionale interesse storico e artistico", con decreto del 12 marzo 1981, n. 3766.

Nel 1983 venne acquisito dal Centro l'importante Codice Phillips n. 9589, recante la *Divina Commedia* opera di due distinti copisti, già appartenuto nel Settecento a Frederick North, nel 1830 passato nella collezione di Sir Thomas Phillipps (Manchester, 1792 – ivi, 1872) a Middlehill, e pervenuto al Centro Dantesco dopo aste e altri passaggi¹¹.

La Biblioteca trovò l'attuale sistemazione il 17 settembre 1989 nel salone "del velario", al primo piano dell'ex complesso francescano, accanto al Museo dei cimeli e agli uffici del Centro.

Nel 1997 la Biblioteca ha avuto in dono, da parte di Maria Manuela Farneti, Leone e Maria Paola Pachucki, la libreria personale del dantista Paolo Amaducci (Bertinoro, 1856 – ivi, 1946), allievo del Carducci, che mise a rumore il mondo degli studiosi dell'Alighieri con l'opera *La fonte della Divina Commedia scoperta e descritta da Paolo Amaducci*, 2 voll., Rovigo, L. Beltrami, 1911, dove si sosteneva la derivazione dello schema della *Commedia* dal capitolo XXXIII dei *Numeri*, nell'esposizione fattane da S. Pier Damiano nel *De quadragesima et*

quadraginta duabus Hebraeorum mansionibus.

Del fondo Amaducci fanno parte, oltre a circa 900 tra volumi ed opuscoli, i manoscritti ed il carteggio dello studioso, raccolto in 32 faldoni.

Dal febbraio 1999 la Biblioteca aderisce all'ABEI, l'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani.

Nell'estate del 1999, grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, la Biblioteca è stata dotata di un soppalco con nuove scaffalature, necessarie per una più organica sistemazione del materiale librario. Un ulteriore contributo concesso nell'anno successivo ha reso possibile il cablaggio strutturato della biblioteca per il collegamento telematico con i principali centri culturali della città.

Nel luglio 2000 la Biblioteca è entrata a far parte della Rete bibliotecaria di Romagna del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Nel gennaio 2001 è stato pubblicato presso l'Editore Angelo Longo di Ravenna il *Catalogo del fondo antico*, curato dal padre Gino Zanotti.

Dall'aprile 2006, per alcuni lavori di ristrutturazione e consolidamento nella sede dell'istituzione, gli uffici e la biblioteca del Centro sono stati provvisoriamente trasferiti in alcuni locali al civico 7 della stessa via Dante Alighieri, di fronte ai Chiostrini francescani.

La Biblioteca, attualmente ubicata in via Dante Alighieri n. 4, dispone oggi di 15 manoscritti, 10 incunaboli, 73 cinquecentine, 6 edizioni del sec. XVII, 45 edizioni del sec. XVIII, oltre 10.000 monografie, quasi 4.000 opuscoli, 2.500 miscellanee (materiale vario comprendente ritagli di stampa, stralci di riviste, fotocopie, ed altro), 1.300 fascicoli di periodici¹². I testi in massima parte riguardano l'Alighieri, anche se ormai un'altra specializzazione della Biblioteca è quella relativa a S. Francesco e al francescanesimo (circa 700 titoli).

⁷ GINO ZANOTTI, *cit.*, p. 41.

⁸ MAURIZIO BAZZONI, comunicazione ad Amedeo Benedetti del luglio 2006.

⁹ GINO ZANOTTI, *cit.*, pp. 54-55.

¹⁰ *Idem*, p. 52.

¹¹ *Idem*, p. 44.

¹² Comunicazione della Biblioteca del Centro Dantesco ad Amedeo Benedetti del 4 aprile 2017.

Dei 15 rari incunaboli che rappresentano le prime stampe della *Divina Commedia* (dal 1455 al 1500), il Centro ne possiede 9, compreso uno degli esemplari superstiti delle 300 copie realizzate a Foligno nel 1472 da Johann Numeister ed Evangelista Angelini di Trevi, con la collaborazione dello zecchiere folignate Emiliano Orfini, che disegnò le lettere per la stampa¹³.

Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, via Dante Alighieri 7 (Casella postale 368) - 48100 Ravenna.
 Tel. 054433667 – Fax 054433667
centrodantesco@provincia.ra.it
 Direttore: fr. Maurizio Bazzoni.

Da ricordare anche l'edizione Iesi (ma più probabilmente Venezia), Federico de' Conti, 1472 (la prima della *Commedia* lavorata esclusivamente da un tipografo italiano, oggi esistente in soli sei esemplari); Venezia, Vindelino da Spira, 1477; Firenze, Nicolò di Lorenzo, 1481 (prima edizione col commento di Cristoforo Landino); Venezia, Ottaviano Scoto, 1484; Venezia, Bernardino Benali e Matteo Codecà, 1491; Venezia, Piero di Piasi, 1491; Venezia, Matteo Codecà, 1493; Venezia, Piero Quarengi, 1497.

Sono poi presenti la maggior parte delle edizioni della *Commedia* pubblicate dal 1800 ad oggi, sia italiane sia straniere, così come le diverse *Lecturae Dantis*, e la serie dei maggiori periodici danteschi e i molteplici studi sulle opere e la fortuna dell'Alighieri.

Degna di segnalazione è anche la raccolta di oltre 250 microfilm di codici danteschi, dono del Ministero della Pubblica Istruzione. Oltre alla collezione di libri ed opere d'arte, in continuo arricchimento, sono poi da ricordare le iniziative culturali a cui il Centro dà vita, e le esposizioni artistiche

annuali su temi danteschi: finora 22 mostre dantesche e 13 edizioni della Biennale Internazionale Dantesca, manifestazione nota a livello internazionale, la cui ultima edizione è del 2003.

Le molteplici attività del Centro sono pianificate dalla Sezione Studi e Ricerche, di cui fanno parte, oltre al direttore Monzani, illustri personalità del dantismo contemporaneo.

Il catalogo della biblioteca è interamente informatizzato, e la ricerca possibile attraverso l'Opac della Rete Bibliotecaria di Romagna.

AMEDEO BENEDETTI



V

OTIUM

LA POESIA INGLESE DEL '900 E THE WASTE LAND DI T. STEARNS ELIOT

Parte I

L'avvenimento di maggior rilievo nella letteratura inglese del Novecento è rappresentato dalla rivoluzione nel gusto e nella prassi poetica che provocò il ripudio di quella concezione della poesia espressa nel "Golden treasury" (il tesoro aureo) di Palgrave (pubblicato per la prima volta nel 1864 e adottato nelle scuole inglesi fin oltre il 1930), una concezione cui se ne venne sostituendo un'altra che evidenziava soprattutto l'aspetto simbolistico e intellettuale del fatto poetico. Il secondo grande fenomeno è la trasformazione verificatasi nella tematica e nella funzione stessa del romanzo, di cui ho parlato nel mio saggio *Rileggendo 'To the Lighthouse* di Virginia Woolf", edito da "Bastogi Libri", Roma, Dicembre 2015.

La rivoluzione poetica fu una conquista angloamericana. THOMAS STEARNS ELIOT (1888 – 1965) che, ancor giovane, prima della guerra mondiale 1915-18, si stabilì in Inghilterra, assumendo poi la cittadinanza britannica, e EZRA POUND (il quale durante il soggiorno inglese del 1912 esercitò una vivace azione di stimolo su critici e poeti, sollecitandoli a un'attività innovatrice) furono in larga misura le figure dominanti di questa rivoluzione, la cui poetica fu però formulata da Thomas Ernest HULME. Questi, prima di perdere la vita in guerra nel 1917, aveva pubblicato sulla "New Age" e su altri periodici, numerosi saggi, in cui esaltava la disciplina, la precisione, la "curva esatta delle cose", la "asciutta durezza d'espressione" e il classicismo. Egli collocava tra i valori positivi, oltre al classicismo, la religiosità, l'arte geometrica e precisa, le immagini chiare, dure, esatte, l'atteggiamento medioevale di fronte alla creazione artistica, la disciplina formale, l'autoritarismo politico; tra quelli negativi egli poneva il romanti-

¹³ L'esemplare usato per la stampa della *Divina Commedia* di Foligno è stato individuato nel manoscritto trecentesco conservato nella Biblioteca del Seminario di Belluno (il cosiddetto Lolliano 35).

cismo, l'umanesimo, l'arte naturalistica, la fede nelle illimitate capacità potenziali dell'uomo, la mollezza e la democrazia. Ben pochi esponenti del movimento accettarono incondizionatamente questa ripartizione di valori (Eliot fu quello che vi si avvicinò di più); molti però fecero propria l'esaltazione di una forma "limpida e dura", e si allinearono con Hulme nella sua guerra all'autobiografismo come ideale letterario.

Il movimento imagista, ispirato da Pound (il quale, tuttavia, vi perse ben presto interesse), da Hulme e da altri, chiedeva al poeta immagini chiare e precise, l'eliminazione di ogni parola "che non contribuisse alla rappresentazione", strutture ritmiche svincolate dalle imposizioni di una artificiosa regolarità metrica.

Già i simbolisti francesi avevano rifiutato la metrica tradizionale – e appunto il *vers libre* da loro creato fu ripreso dagli imagisti – perseguendo con precisione formale concepita in funzione della massima pregnanza allusiva (per cui non c'era contraddizione tra essere precisi, personali, rendere "la curva esatta delle cose", e infondere nelle parole la massima allusività possibile); tale concezione fu in parte adottata dall'imagismo, che però costituì soltanto una fase transitoria del movimento di rinnovamento poetico. Il ripudio dei moduli elegiaci di Tennyson per volgersi alla poesia più complessa e intellettuale di Donne, la concezione per cui nella creazione poetica emozione e intelletto dovrebbero integrarsi reciprocamente al fine di recuperare quella "sensibilità unificata" che non si era più avuta nella letteratura inglese dall'epoca dei poeti metafisici, l'esaltazione dell'oggettività sulla soggettività, questi furono i concetti basilari che ispirarono sia l'attività critica, sia quella creativa di Eliot. "Il poeta non ha una 'personalità' da esprimere, ma 'un mezzo particolare' – solo un mezzo e mai una personalità – nel quale esperienze e impressioni si combinano in modi singolari e inaspettati... Confrontando diversi passi significativi dei maggiori

poeti si può notare quale varietà di modi vi sia in questo combinarsi, e anche quanto vada fuori dal segno ogni valutazione critica basata su un criterio semi-etico di 'sublimità'... Il saggio di Eliot *Tradition and the Individual Talent* (1917) che ho già analizzato recentemente (v. LD nn. 115-116-117), ha esercitato un influsso di prim'ordine nella letteratura del Novecento ed è da considerarsi, sotto molti aspetti, il manifesto del nuovo movimento.

E il poeta? Qual è la sua nuova funzione? Da "dolce cantore" a "esploratore dell'esperienza", che si serviva del linguaggio come di uno strumento per creare complesse strutture di significati che, per quanto forte fosse la prima emozione destata nel lettore, richiedevano un esame attento e ripetuto prima di essere percepite nella loro interezza.

Il poema di Eliot *The Waste Land* (*La terra desolata*, 1922) è un'opera dal complesso simbolismo, nella quale il significato si esplica attraverso bruschi contrasti e contrapposizioni allusive, attraverso l'eliminazione di ogni nesso tra le varie scene e situazioni, di ogni esplicita enunciazione concettuale che ne chiarisca il rapporto; un'opera, dunque, interamente basata sulla "musica delle idee". Il poema, sfrondata da Ezra Pound di ogni superflua espressione esplicativa e di ogni descrizione meramente "poetica", costituì la prima importante espressione delle nuove tendenze poetiche e segnò una svolta decisiva nella storia letteraria sia inglese che americana.

Maggiori dettagli su questa collaborazione tra Eliot e Pound (definito quest'ultimo da Eliot "il miglior fabbro" nella dedica a lui riservata in *The Waste Land*) sono presenti in *The Oxford Anthology Of English Literature*, di cui anticipo in parte il contenuto:

«*The poem was originally a longer sequence, composed for the most part in the fall of 1921, when Eliot, on the verge of a nervous breakdown, obtained paid leave from his City of London bank and went to recuperate first in Margate and then in Lau-*

sanne, Switzerland. He was in continuous correspondence with Pound, and on the way back to London early in 1922 took the manuscript to him to Paris.

Pound made extensive cuts and changes (1) here's a clear example»:

[«Il poema era in origine una sequenza più lunga, composta per la maggior parte nell'autunno del 1921, quando Eliot, sull'orlo di un esaurimento nervoso, ottenne un permesso pagato dalla sua banca della City e andò per un recupero fisico dapprima a Margate, poi a Losanna in Svizzera. Egli era in continua corrispondenza con Pound, e, sulla via del ritorno a Londra all'inizio del 1922, gli portò il manoscritto a Parigi. Pound (1) fece estesi tagli e cambiamenti».]

2) Eliot:

Unrial City, I have sometimes seen and see

Under the brown fog of a winter dawn

[Città irreale, qualche volta ho visto e vedo

Sotto la nebbia scura di un'alba invernale]

1) Pound:

Unrial City,

Under the brown fog of a winter dawn

[Città irreale,

Sotto la nebbia scura di un'alba invernale]

Ma seguirà la seconda parte di questa presentazione di *The Waste Land* con ulteriori precisazioni.

EDDA GHILARDI VINCENTI



VI DALLE ALTRE ASSOCIAZIONI

CONVEGNO MONDIALE DEI DICKENSIANI

'Dickens, art and landscape'

Carrara (19-24 luglio 2017)

La filiale italiana della Dickens Fellowship organizza il Convegno mondiale dei dickensiani che si terrà a Carrara dal 19 al 24 luglio 2017. Una cinque giorni dedicata allo scrittore inglese che, durante il suo soggiorno in Italia, nel gennaio 1845, visitò anche la capitale mondiale del marmo. Il Convegno, intitolato *Dickens, art and landscape*, vedrà la partecipazione dei più grandi studiosi di Charles Dickens provenienti dal mondo anglofono e dal mondo accademico italiano. La Dickens Fellowship nasce a Londra nel 1902 con lo scopo di diffondere la produzione letteraria dello scrittore e di condividerne gli ideali sociali, etici e letterari. La Dickens Fellowship conta più di cento filiali in tutto il mondo, i cui membri si incontrano annualmente al Convegno Mondiale organizzato a turno in una città ospitante una filiale dickensiana. Carrara candidata al Convegno del 2017 insieme a New York City nel 2014 a Chicago, in occasione del Convegno che in quell'anno si era svolto nella metropoli americana, è stata votata da tutte le filiali nel mondo aggiudicandosi il Convegno mondiale.

Carrara è stata riconosciuta unica filiale italiana della Dickens Fellowship a Londra nel 2013. La filiale carrarese promuove la letteratura e la cultura inglese a tutto tondo attraverso incontri, conferenze, readings delle opere di Dickens.

Della visita di Dickens a Carrara si trovano interessanti testimonianze nel suo epistolario e in *Pictures from Italy*, il resoconto di viaggio effettuato dallo scrittore nel nostro paese dal 1844 al 1855. Ospite dell'imprenditore inglese William Walton (1796-1872), Console del Regno Unito a Carrara negli anni Quaranta del-

l'Ottocento, Dickens colse con il suo occhio critico e attento la durezza del lavoro nelle cave di marmo e la bellezza del territorio apuano.

Tra gli enti patrocinatori e partner ufficiali del Convegno figurano la Regione Toscana, il Comune di Carrara, la Camera di Commercio della Provincia di Massa-Carrara, l'Università degli Studi di Milano, l'Università di Pisa, l'Università di Genova, l'Associazione Insegnanti Lingue Straniere, l'Associazione Italiana Anglisti e l'Associazione Nazionale Docenti di Anglistica, l'Accademia Albericiana e il MIUR (Ufficio Regionale Scolastico).

Il Convegno sarà anche un'occasione per conoscere una parte della Toscana ricca di arte e cultura, meta e luogo d'incontro dei più famosi artisti di tutti i tempi. Tra gli eventi collaterali è prevista la performance di Gerald Dickens, discendente diretto di Charles Dickens, socio fondatore del Charles Dickens Museum di Londra e past President della Dickens Fellowship dal 2005 al 2007, che si esibirà per la prima volta in Italia nel Teatro Animosi a Carrara che nel 1845 aveva accolto anche il suo trisavolo.

I rapporti tra Dickens e più in generale la letteratura inglese, con Dante sono molteplici e a più livelli. Secondo alcuni autorevoli studiosi dickensiani sembrerebbe che proprio il famoso *Racconto di Natale* presenti parecchie analogie e riferimenti all'*Inferno*; le relazioni tra due colossi della letteratura mondiale apre nuove vie e sfide nel campo della ricerca e negli danteschi e dickensiani.

La partecipazione al Convegno è gratuita per gli insegnanti, per quanto riguarda informazioni sul programma, iscrizione al Convegno è possibile consultare il sito www.dickenscarrara.it o direttamente la scrivente, presidente della filiale di Carrara, al seguente indirizzo di posta elettronica: marziadati@gmail.com.

MARZIA DATI



VII TEOLOGICA

APPARIZIONI A MEDJUGORJE

L'iniziativa del Papa di inviare un vescovo a Medjugorje come visitatore apostolico, ha lo scopo ufficiale di dirimere il contrasto, per non dire la bega, sorto in seno al clero locale, senza intramettersi sulla natura delle supposte visioni. Tuttavia i diversi riferimenti papali poco benevoli verso le suddette apparizioni, con accento sarcastico più che umoristico (e comunque, se voleva far ridere, mal riuscito), alla Madonna "postina" e ai suoi instancabili appuntamenti cronometrici, fanno temere che il vescovo possa, in un modo o nell'altro, togliere valore all'imponente fenomeno spirituale declassandolo ad astuto carnevale affaristico.

Credo che si debba partire dalla considerazione del fatto che lo sviluppo della scienza moderna ci consente oggi di esaminare in modo oggettivo quei fenomeni spirituali che un tempo erano testimoniati solo da dubitabili vecchiette beghine o pastorelle analfabete. La vicenda della Sindone è a questo proposito esemplare: veniva considerata un dipinto molto mal riuscito, sbiadito e quasi illeggibile, fino a quando ha fatto irruzione la scienza, dapprima con la famosa fotografia, poi, in seguito alla nota indagine americana, con una serie impressionante di strumenti fisici, chimici, medici, ecc. da cui si apprende che la Sindone non è un dipinto, presenta tracce di sangue umano e le parti "colorate" sono dovute all'impronta lasciata da una esplosione di luce intensissima (*Ille erat lux*). Si tratta di tracce simili a quelle riscontrate a Iroshima, dove il bagliore dell'atomica ha stampato sui muri immagini di persone. Allo stesso modo il bagliore della Resurrezione ha stampato sul telo l'immagine di quello che si suole chiamare "l'Uomo della Sindone", tanto per non dire Gesù Cristo.

Quindi anche per la Chiesa sembra sia giunta l'ora di accettare l'insegnamento di Galileo con le sue "sensate esperienze e certe dimostrazioni" e affidare le inchieste relative all'aspetto fisico, chimico, medico delle apparizioni agli scienziati. Per questo motivo ho scritto la seguente lettera a "Il Giornale", che ha ritenuto utile pubblicarla giovedì 9 marzo con il titolo "Meglio gli scienziati al posto dei vescovi":

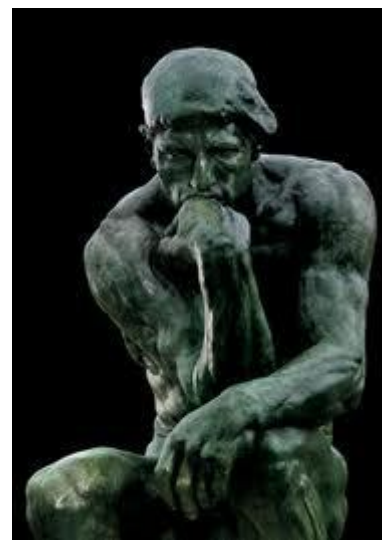
«Mi stupisce che persone qualificate accusino sostanzialmente di essere bugiardi i veggenti che da oltre 30 anni ripetono sempre di vedere la Madonna. Non abbiamo nessun elemento per negare la verità di quanto affermano. Asteniamoci da ogni giudizio in merito e studiamo i fatti (per esempio, gli esami clinici effettuati durante le visioni, ecc.). Manifestazioni di questo genere spesso si accompagnano a fenomeni naturali: a Lourdes è sgorgata improvvisamente una improbabile sorgente e la piscina contiene acqua sempre sterile. Come mai? Si tratta di fenomeni di competenza della geologia, della fisica, della chimica, della medicina e come tali vanno indagati. Anche a Medjugorje il fenomeno delle visioni coinvolge persone ed eventi che le riguardano e come tali possono essere oggetto di esami scientifici variegati, per altro già in corso. Quindi il Papa avrebbe fatto bene a inviare, invece di un vescovo incompetente, una squadra di scienziati».

GIOVANNI GENTILI



QUANTO SCRITTO COL SANGUE
DEGLI EROI
NON SI CANCELLA CON LA SALIVA
DEI POLITICI

CASA POUND



*Se vuoi la Felicità preoccupati di
trarre il massimo dell'Essere da
quel poco di Avere che hai.*

M. M.

VIII LA POESIA DEL MESE

A cura di
Stefano Bottarelli

APRILE

di Gabriele D'Annunzio



*Socchiusa è la finestra, sul giardino./
Un'ora passa lenta, sonnolenta/
Ed ella, ch'era attenta, s'addormenta/
a quella voce che già si lamenta,
che si lamenta in fondo a quel giardino./
Non è che voce d'acque su la pietra:/
e quante volte, quante volte udita!/
Quell'amore e quell'ora in quella vita/
s'affondan come ne l'onda infinita/
stretti insieme il cadavere e la pietra./*

*Ella stende l'angoscia sua nel sonno./
L'angoscia è forte, e il sonno è così lieve!/
Par la luce d'aprile quasi una neve/
che sia tiepida. Ed ella certo deve/
soffrire, vagamente, anche nel sonno./*

*Tutto nel sonno si rivela il male/
che la corrompe. Il volto impallidisce/
lentamente: la bocca s'appassisce/
nel suo respiro; su le guance lisce/
s'incava un'ombra. O rose, è il vostro male:/*

*rose del sole nuovo, pur di ieri,
ch'ella recise ad una ad una e intanto/
ella era affaticata un poco, e intanto/
l'acque avean su la stessa pietra il pianto/
d'oggi, oggi quasi sfatte, e pur di ieri!/
Ella non è più giovine. I suoi tardi/
fiori effuse nel primo ultimo amore./
Fu di voluttà ebra e di dolore./
Un grido era nel suo segreto cuore,
assiduo: Troppo tardi! Troppo tardi! /*

*Ella non è più giovine. Son quasi/
bianchi i capelli su la tempia;
sono/
su la fronte un po' radi. L'abbandono/
ella è supina e immota, l'abbandono/
fa sembrar morte le sue mani, quasi./*

*Né pure il gesto fa scendere mai/
sangue all'estremità de le sue dita!/
La tragga il sogno lungi da la vita./
Veda nel sogno almen ringiovanita/
l'Amato ch'ella non vedrà più mai./*

*Socchiusa è la finestra, sul giardino./
Un'ora passa lenta, sonnolenta./
Non altro s'ode, ne la luce spenta,
che quella voce [giù che] si lamenta,
che si lamenta in fondo a quel giardino./*

Aprile, pubblicata nel Poema paradisiaco, venne composta da Gabriele d'Annunzio il 2 aprile 1892 a celebrazione dell'anniversario dell'incontro del poeta con Elvira Natalia Fraternali Leoni, la "Barbara" conosciuta ad un concerto romano la sera del 2 aprile 1887. Scrive il poeta alla Leoni: «S'è compiuto il gran lustro, e la sera dell'anniversario [del nostro

primo incontro] [...] In poche ore, benché stanco [...] io potei scrivere sotto i tuoi occhi una poesia che è parsa bellissima». Si trattava proprio di *Aprile*, pubblicata per la prima volta su "Il Mattino" il giorno dopo la stesura.

Nella lirica spicca la marcata insistenza sul disfaccimento fisico della donna *non più giovine* (vv. 26 e 31), causa primaria di un amore ormai dichiaratamente fatto *cadavere* (v.10). Una insistenza che si fa ancora più spietata allorché la parola del Vate va a segnare con precisione il riferimento diretto alla persona della povera Barbara: «Jersera» – scriveva il D'Annunzio in una lettera del 27 marzo 1891 – «si parlava delle persone che incanutiscono precocemente. Ripensai i tuoi canuti [...]».

È *L'invincibile* che già segnava l'irrompere nella poetica del D'Annunzio del tema della fugacità del tempo.

Così concludeva: «Avere un'amante, o piuttosto una sorella amante [...] e venire qui, e restare un lungo mese, il mese di aprile: un aprile un po' piovigginoso, cinerino, ma tiepido».



«CHE EPOCA TERRIBILE QUELLA IN CUI GLI IDIOTI GOVERNANO DEI CIECHI»



WILLIAM SHAKESPEARE
(DA RE LEAR)

«È GIUNTO IL TEMPO DI DECIDERE SE STARE DALLA PARTE DEI MERCANTI O DA QUELLA DEGLI EROI»



CLAUDIO BONVECCHIO
(PREMIO 'PAX DANTIS' 2009)

«SENZA WAGNER NON ESISTE L'OC-CIDENTE. CON WAGNER NASCE LA QUESTIONE MODERNA DELLA DICOTOMIA TRA AVERE E ESSERE»



QUIRINO PRINCIPE
(WAGNER LA SPEZIA FESTIVAL 2014)

«SE IL CRISTIANESIMO SE NE VA, ALLORA DOVREMO AFFRONTARE MOLTI SECOLI DI BARBARIE»



THOMAS STEARNS ELIOT

RIVISTE CONSIGLATE

ARTHOS – Pagine di Testimonianza Tradizionale, fondata e diretta da Renato Del Ponte, Editrice I.C.D.C. - ARÿA, Genova.

arya@oicl.it

ATRIUM - Studi Metafisici e Umanistici, Associazione Culturale 'Cenacolo Pitagorico Adytum', Trento.

info@cenacoloumanisticoadytum.it

IL PORTICCIOLO – Rivista di informazione, approfondimenti e notizie di cultura, arte e società, Centro Culturale 'Il Porticciolo', La Spezia.

segreteria@ilporticciolocultura.it

LEUKANIKà - Rivista di cultura varia, Circolo Culturale 'Silvio Spaventa Filippi', Lucania.

info@premioletterariobasilicata.it

L'UOMO LIBERO - Rivista di Filosofia Politica, Milano-Forlì.

info@uomolibero.com

SIMMETRIA – Rivista di Studi e Ricerche sulle Tradizioni Spirituali, Associazione Culturale 'Simmetria', Roma.

edizioni@simmetria.org

Centro Lunigianese di Studi Danteschi

Sede Sociale

c/o Museo

'Casa di Dante in Lunigiana'
via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

Indirizzo Postale

via Santa Croce 30
c/o Monastero di
S. Croce del Corvo
19031 – AMEGLIA (SP)

Presidenza

328-387.56.52

lunigianadantesca@libero.it

Info

www.lunigianadantesca.it

Contribuzioni

Iban Bancoposta

IT92 N 07601 13600 001010183604

Conto Corrente Postale

1010183604

Partita IVA

00688820455

IX ANNIVERSARI

BICENTENARIO DELLA NASCITA DI FRANCESCO DE SANCTIS



Francesco De Sanctis nacque il 28 marzo 1817 a Morra Irpina, attualmente Morra De Sanctis. Originario di una famiglia del Sud di piccoli proprietari, simpatizzanti delle idee antiborboniche della Carboneria, da subito si avvicinò a esse. Fin dalla giovinezza gli venne impartita una severa educazione alle lettere, alla filosofia, alla matematica e alle scienze, come si ricava dai suoi *Ricordi*, quindi fece ingresso alla "scuola di lingua italiana" di Basilio Puoti, il quale costituì un punto fondamentale nella sua formazione, insieme con le letture dei grandi pensatori illuministi. La sua attività di maestro dette frutti fecondi, in un primo momento, tra il 1838-48: nei *Quaderni di scuola*, è descritta la sua prima esperienza didattica, della quale restano i *Quaderni grammaticali*, quelli di *Lingua e Stile* e quelli dedicati alla *Lirica*. Come ultimo rimane il quadernetto di *Storia e Filosofia della storia*. Dopo varie vicende politiche che lo videro protagonista insieme con noti intellettuali progressisti del tempo, fu espulso dall'insegnamento, e dopo un primo soggiorno in Calabria, fu rinchiuso nel Castel dell'Ovo, dove scrisse *La prigionia*, un carme di 256 endecasillabi sciolti. Correvano gli anni 1850-1851. Successivamente venne imbarcato per gli Stati Uniti, perché ritenuto soggetto pericoloso, ma riuscì a sbarcare a Malta, per diri-

gersi in Piemonte. Qui cominciò una collaborazione col *Cimento di Torino* e riprese l'attività di insegnante. Solo nel 1856 gli venne conferita la cattedra di letteratura italiana presso l'Istituto universitario politecnico federale di Zurigo; di questo periodo rimangono celeberrime le lezioni tenute in materia dantesca, il cui contenuto fu pubblicato in un saggio del 1857. Già a Torino, però, aveva manifestato una passione viva per Dante e soprattutto per alcuni suoi personaggi infernali (Farinata, Ugolino, Francesca e Pier delle Vigne), come testimonia un saggio del 1855. Fece così ritorno a Napoli all'indomani della Seconda Guerra d'Indipendenza, dove ottenne la nomina di direttore dell'Istruzione, e dunque poté dedicarsi a importanti riforme scolastiche, che ampliò ed estese a tutta Italia una volta eletto ministro della Istruzione pubblica sotto Cavour e sotto Ricasoli (1861-1862). Dette pertanto rilievo all'istruzione popolare, con la valorizzazione di scuole tecniche e istituti professionali. La sua opera fondamentale rimane *La Storia della letteratura italiana*, uscita nel 1871, nata con l'intento di essere un testo scolastico completo per la formazione di tutti gli studenti. Egli procedeva per nuclei e temi fondamentali, ma collegando autori e scuole di pensiero. Cominciando con la Scuola Siciliana, si dimostrava decisamente parziale nei riguardi degli autori analizzati: un caso per tutti rimane quello di Machiavelli, di quale viene fatto un ritratto assolutamente positivo. Nel 1871, il De Sanctis ottenne la cattedra di Letteratura Comparata all'Università di Napoli e dalle lezioni qui tenute, uscì un altro notevole gruppo di saggi di argomento letterario, soprattutto incentrati su Giacomo Leopardi. Nel 1878 fu nuovamente ministro della Pubblica Istruzione, fino al 1880, quando si ammalò, decidendo così di ritirarsi a vita privata e dedicarsi a uno scritto autobiografico. Morì a Napoli nel

1883, lasciando alcune delle sue opere incompiute¹⁴. Francesco De Sanctis viene ricordato per tanti meriti, fu principalmente però un insegnante amato. Il più grande insegnamento che ci ha lasciato è l'importanza che la cultura arrivi a chiunque, come mezzo per la libertà e la vita: «Noi saremo contenti quando l'ultimo degli italiani saprà leggere e scrivere dai suoi discorsi».

SERENA PAGANI



X

ARCADIA PLATONICA



ORA SI FA SPLENDEnte QUESTA LUCE

*Ora si fa splendente questa luce/
che rischiara gli anfratti della
roccia./
Qualcosa è cambiato al chiarore
dell'alba/
dopo il pianto sommesso della
notte./
La magnolia dalle larghe foglie/
si è lustrata all'aria tersa del
giardino/
e il salice dai lunghi capelli/
danza alla tiepida brezza del mat-
tino./
C'è un'attesa di fiori e di erba
nuova/
un fresco odore di felci e di mu-
schio./
Le donne nell'aurora sono anda-
te/
a profumar di mirra l'uomo ama-
to./
Il sepolcro è luminoso e vuoto,
le bende in un angolo piegate,
il loro Uomo-Dio risuscitato.*

MARIA ADELAIDE PETRILLO



¹⁴ Per la vita, le opere e la bibliografia di Francesco De Sanctis si veda la voce curata da ATTILIO MARINARI, in *Dizionario Biografico degli Italiani* - Volume 39 (1991).

ANDARE

Va nel sogno e fantasia prorompe,
siamo cose e gente, realtà,
impossibili desideri avverati.
Giusto in questa linea/
l'acrobazia d'essere diviene/
e il fiore si alza, torna a sbocciare.

MARCO LANDO



Gesù, nella cena del Giovedì santo istituisce l'Eucaristia: è il dono di sé ai suoi amici: "Non temete Io Sono con voi fino alla fine dei tempi"

*Signore, vogliamo stare qui con Te/
mentre ci attiri nel silenzioso,
struggente stupore/
della Tua presenza. Perdonaci se
troppe volte/
abbiamo distolto il nostro sguardo dal Tuo/
per cercare altri occhi, altre vane
certezze./
Lasciaci entrare nel segreto nascosto/
nel candido pezzo di pane,
nel cuore del Tuo inaccessibile
mistero/
che palpita di vita sempre nuova./*

*Ora in Te ricomponiamo la nostra anima:
i pensieri confusi, i sogni inespresi,
la fatica di vivere,
la ricerca di senso al nostro soffrire,
i continui fallimenti, la delusione cocente,
il dolore di una separazione,
il vuoto di un'amicizia perduta,
la ferita di una malattia senza speranza.../*

*Ma Tu sei qui per noi chinato ad ascoltare./
In un abbraccio di tenerezza ci stringi a te./
Qui è il nostro tesoro, qui riposa il nostro cuore./
Ti sei fatto Pane per nutrire la nostra insaziabile fame d'amore./
Ora ci offriamo a Te, anche noi ci doneremo ai fratelli./
Per Te con Te in Te, vogliamo farci pane,
nutrendoci di te per gli altri noi vivremo./*

MARIA ADELAIDE PETRILLO

CARAMELLE

Per togliere l'amaro a questo giorno,
ho masticato cento caramelle./
Indugia l'ombra, l'aria bruna intorno/
lieve accarezza e fa sognar. Le stelle,/

che tremule cominciano a brillare,
scendono a schiere giù dal firmamento/
e ad una ad una si vanno a specchiare/
negli occhi di un bambino che amo tanto,/

quegli occhi che, schiudendosi,
han svelato/
il più antico segreto dell'amore/
ed hanno dolcemente ridestato/
le mie assopite tenerezze e il cuore./

Sbadiglia il primo sole del mattino,
ogni traccia di sogno si cancella./
Ancora stringo forte il mio cuscinio/
e già scarto la prima caramella.

MARIA EBE ARGENTI





**Il CLSD ringrazia
il Comitato di Redazione tutto
e gli Autori
che hanno collaborato
a questo Numero:**

AUTORI/SAGGISTI

Amedeo BENEDETTI
Stefano BOTTARELLI
Marzia DATI
Giovanni GENTILI
Edda GHILARDI VINCENTI
Mirco MANUGUERRA
Serena PAGANI

POETI

Maria Ebe ARGENTI
Marco LANDO
Maria Adelaide PETRILLO

